

1. Via Crucis

Chiesta la necessaria autorizzazione al Vescovo, al fine di prevenire una richiesta analoga da parte della comunità di Campertogno (non era infatti concesso di erigere due Via Crucis troppo vicine), il 25 Novembre 1742 fu stilato con atto notarile l'Istrumento di erezione e fu effettuata la benedizione del cantiere.

La Via Crucis è una delle cose più interessanti da vedere e di cui i mollesesi vanno giustamente orgogliosi. Fu affrescata da Lorenzo Peracino il Vecchio e da suo figlio Giovanni Battista nel 1764 sotto il porticato che delimitava un lato dell'antico cimitero.

Tutte le spese per gli affreschi furono coperte da benefattori privati, senza alcun onere per la chiesa. Gli affreschi furono ultimati nel 1774.

I dipinti, che rappresentano una delle opere più significative di questi pittori valesiani, si sono conservati abbastanza bene negli ultimi due secoli, pur richiedendo ripetuti interventi di restauro.

L'Ossario

Il primo cimitero fu terminato nel 1737.

E' del 1745 il Capitolato dei lavori per la costruzione dell'ossario e nel 1756 furono registrate delle spese per il nuovo portico dell'Ossario, i cui affreschi furono eseguiti da Giovanni Antonio Orgiazzi negli anni immediatamente successivi, su richiesta del parroco Giovanni Battista De Marchi.

Il dipinto principale riproduce la Deposizione di Cristo, ma sono presenti altri due grandi quadri laterali su temi biblici, un affresco sul catino della volta, alcuni medaglioni e, secondo la consuetudine di questo artista, numerose decorazioni floreali piuttosto vistose.

2. La Scala Granda e Alpe Ortigosa

Una straordinaria scala in pietra aggrappata alla parete che si risale per raggiungere l'alpe Ortigosa. Si inerpica fin quasi all'Alpe ma non si sa nulla di chi la fece costruire né dell'epoca di realizzazione. I tratti più esposti sono stati attrezzati con un cavo metallico, utile soprattutto in caso che le pietre siano bagnate. Si parte da Mollia che si trova nel tratto più stretto di tutta la Valsesia. Un viaggio che ci porta alla conoscenza del territorio, tra frazione e alpeggi ricchi di storia, tradizioni, in una natura ancora incontaminata.

Al termine di questa preziosa e rara opera, si trova Alpe Ortigosa, che negli ultimi anni ha ripreso sempre di più il suo splendore, grazie al lavoro dei suoi proprietari che mantengono pulite le due strade, entrambe tracciate dal CAI Varallo. Grazie al loro impegno e alla loro dedizione per questo piccolo angolo di paradiso, ogni anno si svolge la festa dell'alpeggio la seconda domenica di ottobre.

3. San Defendente

La cappella di San Defendente è la più antica del territorio di Mollia.

Presenta una pianta quadrata, chiusa da grata e cancelletto.

Il tetto coperto con pietre piatte (denominate localmente "piode") si presenta asimmetrico, come pure la facciata. Le pareti sono decorate da pregevoli affreschi cinquecenteschi fin quasi alla sommità della bassa volta a botte. Tra

le figure dipinte meglio conservate è degna di nota una martire non identificabile, mentre sono riconoscibili S. Defendente rivestito dell'armatura, invocato per ottenere protezione dai lupi, dagli incendi e dalle epidemie, e Santa Maria Maddalena.

Meno convincente è l'identificazione della

Beata Panacea nella figura rappresentata con un fascio di fili appoggiato sulla spalla sinistra, la foglia di palma propria dei martiri e il sangue che le cola sulla fronte.

Qui dal 1989 si rinnova un'antica tradizione che era stata abbandonata: la sera del

30 dicembre ha luogo una fiaccolata che parte dalla piazza della chiesa parrocchiale fino ad arrivare alla cappella sopra descritta. Qui viene acceso un falò (chiamato in dialetto "bura") beneaugurante.

4. Casa Belli

Nella piccola frazione di Casacce, più avanti, potete ammirare Casa Belli, probabilmente, l'edificio più interessante dal punto di vista storico ed estetico.

Fu edificata entro il 1786 e conserva ancora, al suo interno, gli infissi originari e la scansione dei locali, alcuni finemente decorati.

All'interno della Casa trovarono posto una Scuola Pubblica e una Scuola d'Arte, entrambe volute dal fondatore della Casa nonché benefattore di Mollia, Pietro Giacomo Belli.

5. Mulino Fucina

Percorrendo la mulattiera a fianco, prima di raggiungere la frazione di Piana Fontana, noterete alla vostra destra il Mulino-Fucina di Mollia. Questo un tempo era una “fabbrica seicentesca” sapientemente recuperata nell’ambito dell’ Ecomuseo della Valsesia, istituito nel 1996 per conservare e valorizzare luoghi e peculiarità storiche, culturali ed artistiche del territorio.

L’opificio, strutturato su quattro livelli, ospita al suo interno diversi ambienti ed attività produttive.

L’energia necessaria al funzionamento degli ingranaggi deriva da una ruota idraulica azionata dall’acqua proveniente da un rio adiacente ed incanalata in una vecchia roggia di pietra.

6. Chiesa Parrocchiale di Mollia

La chiesa parrocchiale di Mollia sorge nel centro del paese proprio di fronte a quello che è l'edificio che ospita il municipio. La dedicazione della chiesa è duplice, infatti risultano essere titolari sia san Giovanni Battista che san Giuseppe. L'attuale edificio è frutto di un ingrandimento del precedente oratorio di San Giovanni Battista e San Giuseppe e oggi si presenta costituito da un ambiente ad aula unica su cui si affacciano tre cappelle laterali. La maestosa chiesa, in facciata, presenta nella parte sommitale la data 1741. Esattamente sopra alla porta di ingresso vi è una nicchia contenente una statua in terracotta dedicata a San Giovanni Battista. Risale al 1722 il momento in cui Mollia riesce a separarsi definitivamente dalla cosiddetta squadra superiore di Campertogno e ad avere la sua realtà e autonomia religiosa con parroco e parrocchia. Al lato sinistro dell'edificio sono state appoggiate lapidi provenienti dall'antico cimitero e un piccolo giardino separa la chiesa da una struttura porticata che protegge una Via Crucis affrescata da Lorenzo Peracino nel 1774.